

L'UE VERSO MAGGIORI DIRITTI PER I CONSUMATORI: LA TUTELA È FONDAMENTALE

Il 28 settembre 2022 la Commissione Europea ha emanato due proposte di direttiva che saranno vagliate dal Parlamento Europeo e dal Consiglio:

1. Proposta di revisione della direttiva sulla responsabilità per danno da prodotti difettosi
2. Proposta di direttiva relativa all'adeguamento delle norme in materia di responsabilità civile extracontrattuale all'intelligenza artificiale.

Esse mirano a:

1. tutelare i consumatori dalle asimmetrie informative azienda – cliente
2. coloro che acquistano:
 1. prodotti importati da un paese terzo
 2. prodotti e servizi basati sull'intelligenza artificiale

Le due proposte vogliono rappresentare un punto di equilibrio tra la protezione dei consumatori e la promozione dell'innovazione. Questi sono due capisaldi di tutta la legislazione europea perché i diritti dei consumatori e tutte le tutele conseguenti sono in qualche modo, così potremmo dire, il secondo pilastro rispetto al mercato interno e la libertà d'impresa.

La Commissione propone di legiferare, consapevole che ci sono grandi vuoti normativi che devono essere necessariamente colmati, considerando la forte globalizzazione che è andata crescendo negli anni e considerando anche l'enorme e crescente utilizzo di intelligenza artificiale, non solo nel mondo produttivo e dei servizi, ma anche nelle nostre abitazioni e nelle abitudini acquisite nella nostra vita quotidiana.

Anche questi provvedimenti, come altri e come strategie apposite e paper di posizionamento europeo, rendono evidente che l'Europa sta facendo un grandissimo sforzo per creare un quadro legislativo per la regolamentazione del

mercato interno, risolvendo numerosi problemi vecchi e nuovi e facilitando i processi di innovazione e di crescita.

Vale la pena di sottolineare come l'Europa con questo sforzo vuole costruire un corpus legislativo e regolatorio che sia da riferimento a livello globale, creando regole e definendo standard che possano essere utili per tutti.

È chiaro che, anche in questo ambito, il diritto dei consumatori è un punto essenziale della disciplina, per una uguaglianza nel mercato e per un vero mercato equo ed efficiente.

Proposta di revisione della direttiva sulla responsabilità per danno da prodotti difettosi

La Commissione ritiene necessario aggiornare la Direttiva sulla responsabilità dei prodotti difettosi.

Grazie a questa direttiva, da quasi 40 anni i cittadini europei vengono tutelati e risarciti in caso di danni, ma ormai questa disciplina si presenta obsoleta e richiede alcuni cambiamenti per rispondere alle nuove esigenze della contemporaneità.

Il nuovo contesto di transizione digitale ed ecologica, l'impatto delle catene del valore globalizzate e l'economia circolare rendono necessaria una revisione. Sono questi gli elementi chiave del cambiamento che si è verificato, con la forza di una rivoluzione, nel mondo produttivo.

I prodotti odierni hanno ben poca somiglianza in molti casi con gli analoghi prodotti del passato e spesso incorporano elementi digitali o presentano caratteristiche peculiari di sostenibilità o di riciclabilità del tutto nuovi e che vanno dunque usati e "maneggiati" in modo accurato e specifico

I punti salienti della Proposta della Commissione

1. Acquisto in paese terzo senza intermediazione

In 40 anni il mercato è cambiato molto. La crescente interconnessione delle economie da un lato facilita lo scambio ma dall'altro fornisce minore tutela al

consumatore. Ciò richiede una legiferazione su quegli effetti che spesso “colpiscono” l’utente finale, al quale è necessario fornire una adeguata tutela.

Ad esempio, la direttiva tutt’ora in vigore non considera la possibilità per il cittadino di acquistare un prodotto direttamente da un produttore situato in un paese terzo, quindi importandolo, senza servirsi di un importatore. Ciò rende difficoltoso un eventuale risarcimento in caso di danni. Infatti, sarà difficile rintracciare il produttore per intimare l’indennizzo.

Per risolvere il problema, la Proposta della Commissione suggerisce di obbligare ogni produttore di paese terzo a segnalare una persona fisica situata nell’UE. Tale soggetto sarà il responsabile dell’azienda sul territorio europeo al quale rivolgersi per eventuali risarcimenti, facilitando quindi il contatto e gli adempimenti a norma di legge comunitaria.

2. Asimmetrie informative in sede giudiziale

Un altro punto fondamentale della proposta riguarda le asimmetrie informative, naturalmente presenti nel mercato, tra il produttore e l’acquirente.

L’azienda conosce le modalità di produzione e commercializzazione, la qualità dei materiali e del prodotto finito e tante altre informazioni alle quali il pubblico non ha accesso.

Perciò il cittadino, all’atto dell’acquisto, è chiamato ad instaurare un rapporto di fiducia con l’impresa, basato sulle poche informazioni a disposizione, che verrà poi ripagato dalla buona qualità del prodotto.

Quando il consumatore, a causa di un prodotto difettoso, deve richiedere un risarcimento per danno, l’asimmetria risulta ancora più evidente e l’onere della prova, a cui l’utente è obbligato, può essere particolarmente gravoso.

Per questo, la proposta della Commissione prevede che i fabbricanti e i cittadini vengano posti su un piano di parità.

Nei fatti: in sede giudiziale il magistrato potrà obbligare il fabbricante a divulgare le prove di cui necessita la controparte potenzialmente lesa. Tale misura sarà sempre attuata nel pieno rispetto della riservatezza dei segreti aziendali.

3. La franchigia e il massimale

Nella normativa odierna sono previsti franchigia e massimale di risarcimento, purtroppo in alcuni casi ciò ha impedito il pieno risarcimento dei cittadini per i danni subiti.

Per questo la Commissione chiede che vi sia una modifica della norma attuale che porti alla completa eliminazione sia della franchigia, sia del massimale per un indennizzo equo e corretto della parte lesa.

È importante ricordare che la proposta si applica a tutte le imprese, anche quelle che modificano la merce in maniera sostanziale, e a tutti i prodotti, dai medicinali, agli aggiornamenti dei software, ai sistemi che utilizzano intelligenza artificiale. Questo perché qualsiasi prodotto può arrecare danni a cose o persone, ivi compresi la perdita di dati informatici ed anche danni psicologici riconosciuti dal punto di vista medico.

È inevitabile che vi siano alcuni cambiamenti:

1. per il cittadino si avrà una maggior tutela e nessun onere.
2. per le imprese deve essere attuata una distinzione:
 1. i produttori situati in un Paese membro saranno obbligati al rispetto del punto numero 2 della presente nota, dovendo quindi fornire le prove necessarie ai ricorrenti per una adeguata difesa in sede giudiziale.
 2. i produttori con sede al di fuori dell'UE, oltre a dover rispettare la proposta riportata al numero 2, dovranno segnalare un proprio responsabile presente sul suolo europeo (cfr. punto 3).

Si tratta di una normativa molto attesa che tratta un tema molto complesso poiché le nuove frontiere tecnologiche, la qualità della fabbricazione e le modalità del commercio sono in rapido e continuo evolversi.

Se il diritto è certamente più lento, e talvolta appare anche “inadeguato”, sarà l'implementazione fornita dalla Direttiva a dimostrarne l'efficacia e i limiti.

D'altra parte, in quest'epoca contrassegnata da così tanti cambiamenti siamo chiamati ad adottare una normativa costantemente *in fieri*.

Proposta di Direttiva relativa all'adeguamento delle norme in materia di responsabilità civile extracontrattuale all'intelligenza artificiale

Il perimetro della Proposta

La Proposta affronta la tematica del tutto nuova, dal punto di vista del diritto, ma ormai diffusa in tante realtà della nostra vita. La proposta, va sottolineato, è parte di un pacchetto di misure volte a:

1. aumentare la diffusione di una intelligenza artificiale (IA) che sia affidabile e che possa portare molti benefici, quali migliori cure sanitarie, trasporti più sicuri e puliti, processi di produzione più efficienti ed energia più economica e sostenibile.
2. sostenere e promuovere l'eccellenza delle imprese, incoraggiando uno sviluppo sicuro di questa nuova tecnologia.
3. creare un clima di fiducia nell'IA, aumentando la sicurezza e le garanzie per i consumatori.

Il pacchetto sull'intelligenza artificiale ha al suo interno anche la DIRETTIVA SULLA INTELLIGENZA ARTIFICIALE che agisce *ex ante* per la mitigazione dei rischi e la prevenzione dei danni.

Questa proposta agisce *ex post*. Nel caso in cui si materializzi il danno, verrà assicurato un adeguato ed effettivo risarcimento.

La fiducia dei cittadini, stimolata dalla creazione di garanzie nel caso in cui si manifestassero o si evidenziassero delle problematiche, può contribuire ad accettare queste novità e quindi può favorire un maggiore utilizzo di questa nuova tecnologia applicata ai prodotti e agli ausili. Oggi è possibile affermare con sicurezza che la proposta induce maggiori investimenti nel settore e possibilità di sviluppo dello stesso.

La Proposta di revisione della direttiva sulla responsabilità per danno da prodotti difettosi analizzata poc'anzi e questa Proposta risultano naturalmente collegate.

Unitamente alla prima Proposta, è stato considerato necessario un focus normativo sull'intelligenza artificiale considerando la specificità del prodotto e le maggiori opacità dei suoi sistemi.

La volontà della Commissione è chiara e condivisibile: rendere più semplice e trasparente la legislazione sul tema. Ben presto tutti i prodotti e servizi venduti a cittadini europei dovranno rispettare le medesime norme, lasciando poco spazio ad interpretazioni che possano ledere il diritto del cittadino.

L'ambito di applicazione della Proposta

La Direttiva si applica alle domande di risarcimento di un danno causato da un sistema di intelligenza artificiale nel solo ambito della responsabilità civile extracontrattuale, cioè in caso vi sia responsabilità per colpa nella fattispecie dei danni causati da un'azione o un'omissione intenzionalmente lesiva o colposa. Non vi può essere una applicazione in materia di responsabilità penale.

In ogni caso è applicabile alla responsabilità dello Stato, quando esso è soggetto agli obblighi di legge.

Importante sottolineare che la direttiva non si applica retroattivamente ma solo dalla data del recepimento questa è una specificazione importante per fugare preoccupazioni inutili o illusorie speranze

L'armonizzazione delle norme nazionali

La Commissione propone, per la prima volta, un'armonizzazione delle norme nazionali in materia di responsabilità per l'Intelligenza Artificiale, agevolando l'ottenimento di risarcimenti per coloro che hanno subito danni connessi a questa nuova tecnologia.

Infatti, per assicurare il corretto funzionamento del mercato interno, è indispensabile evitare la pianificazione di misure legislative da parte degli Stati membri. I diversi approcci nazionali in materia di intelligenza artificiale porteranno alla frammentazione giuridica sul territorio europeo. La frammentazione creerebbe

ostacoli alla diffusione delle tecnologie legate all'intelligenza artificiale sul territorio europeo.

Le aziende operanti a livello transfrontaliero dovrebbero aumentare la spesa in assistenza legale trovandosi, potenzialmente, a contatto con 27 regimi di responsabilità differenti.

L'aumento dei costi sarebbe sproporzionato nei confronti delle microimprese e delle PMI che, come noto, possiedono di capitale limitato.

Ad esempio: un'impresa esportatrice nel mercato interno europeo, grazie a norme chiare, definite ed uniformi, potrà avere un risparmio in termini di spese legali e copertura assicurativa non dovendo rispettare tanti obblighi diversi quanti sono i paesi di vendita.

Non solo le imprese, ma anche i consumatori si troverebbero di fronte a legislazioni con livelli di protezione diversi.

Inoltre, vi sarebbe uno sbilanciamento della concorrenza tra imprese di Stati membri diversi.

I punti salienti della Proposta della Commissione

1. La presunzione del nesso di causalità

Una delle funzioni più importanti della legislazione in materia di responsabilità civile è garantire che i danneggiati possano chiedere un risarcimento. Ciò non è sempre così semplice.

In casi normali il danneggiato che intende ricevere un risarcimento è tenuto a provare (il cosiddetto "onere della prova) che la persona imputata ha commesso una azione o omissione che ha causato il danno. I sistemi basati sull'intelligenza artificiale possono essere molto complessi rendendo difficile, se non impossibile, per il cittadino provare un nesso causale tra il mancato rispetto di un obbligo di diligenza e l'output prodotto o la sua mancata produzione da parte del sistema di IA e che ciò ha cagionato un danno.

Pertanto, la Proposta stabilisce una presunzione di causalità.

Nel caso in cui il querelante non riesca a dimostrare la colpa del gestore del sistema di IA a causa di una eccessiva e oggettiva difficoltà basata sull'asimmetria informativa e sull'opacità dei sistemi di IA, il magistrato può presumere tale colpa se è ragionevolmente probabile che il comportamento del gestore, non conforme alla legge, abbia influito con il funzionamento dell'intelligenza artificiale.

In ogni caso, la persona (o l'azienda) citata in giudizio può confutare tale presunzione dimostrando che il danno è dovuto ad altra causa.

Per evitare una eccessiva esposizione dei produttori, l'onere della prova non è invertito ma alleggerito, trovando un equilibrio tra la tutela del cittadino e gli interessi delle imprese.

2. La divulgazione degli elementi di prova

Analogamente a quanto previsto nella Proposta di revisione della direttiva sulla responsabilità per danno da prodotti difettosi, anche in questo caso in sede giudiziale il danneggiato può chiedere al magistrato l'accesso ad elementi di prova pertinenti in possesso della controparte.

Infatti, considerando la presenza di grandi asimmetrie informative tra produttore e utente, che risultano ancor più evidenti in sede giudiziale, la Direttiva vuole fornire alle persone che chiedono il risarcimento di danni causati da sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio, mezzi efficaci per identificare le persone potenzialmente responsabili e le prove pertinenti per una domanda di risarcimento.

Va sottolineato che ciò può servire nel contempo a escludere persone identificate erroneamente come responsabili.

Perciò il giudice può imporre al fornitore di un sistema di IA la divulgazione di elementi di prova rilevanti solo in caso di plausibilità della domanda di risarcimento del danno e ove ciò sia necessario e proporzionato per sostenere la domanda di risarcimento.

La divulgazione deve sempre essere limitata al minimo necessario e deve avvenire nel pieno rispetto delle informazioni sensibili, come i segreti aziendali. La norma

mira a garantire la riservatezza durante e dopo il procedimento, garantendo, nel contempo, un giusto e proporzionato equilibrio tra l'interesse del titolare del segreto commerciale a mantenere la segretezza e l'interesse del danneggiato.

Grazie alla Proposta, per il cittadino vi è un evidente miglioramento della propria tutela mentre per le imprese è indubbio che nascano degli oneri, ma essi sono parte ineliminabile della responsabilità imprenditoriale

Le imprese dovranno valutare l'esposizione alla responsabilità civile e stipulare contratti assicurativi per "coprirsi" dal rischio. Del resto avverrà ciò che già avviene nel mondo produttivo, dove qualsiasi impresa che commercializza prodotti prevede e considera anche i costi assicurativi.

In conclusione queste due direttive sono veramente importanti e aggiornano il diritto civile nei nuovi campi delle applicazioni delle nuove tecnologie. Queste due schede sono molto sintetiche e servono per una prima presentazione e illustrazione. Continueremo a seguirle nell'iter parlamentare.